

Movimento operaio femminile

Domenica 6 corrente, con l'intervento del segretario del Partito Socialista, Costantino Lazzari, dell'on. Cavallera e di Monici, per la Camera del Lavoro romana, venne inaugurata, a Genzano di Roma, la bandiera della Lega fra quelle contadine.

A tutta prima sembrava che la simpatica cerimonia non potesse aver luogo, in causa del contegno ostile assunto dalla Polizia, la quale arbitrariamente si opponeva alla riunione, nonostante i buoni uffici del sindaco del luogo. E il punto principale su cui poliziotti e carabinieri non intendevano transigere, era che gli uomini si trovassero insieme con le donne; cosicchè dietro l'assicurazione che i due sessi sarebbero separati, la pudica questura, sebbene a malincuore, dette finalmente il permesso, e le donne in numero di 500 poterono riunirsi nel gran salone del Municipio.

Quivi parlarono, spiegando i fini morali e politici della Lega, il giovane Rigoli, l'avv. Guardiani Ventimiglia, l'on. Cavallera, Monici e Lazzari, il quale chiuse il suo vibrato discorso con queste parole: « Voi, o lavoratrici, stando fedeli alla lega, compite una funzione che vi fa ritenere come donne socialiste di Genzano; e voi dovete esser superbe di tale qualifica ».

Era uno spettacolo magnifico quella moltitudine di campagnuole dalle vesti multicolori, dai volti fieri e raggianti di soddisfazione per l'atto compiuto. Esse professavano indubbiamente fedeltà diverse, ma un sol pensiero e un unico scopo le univa, quello di rivendicare i loro diritti economici e civili.

Infatti questa lega è sorta dopo un grandioso recente sciopero contro lo sfruttamento padronale, il quale sciopero, era riuscito vittorioso al punto da impressionare veramente i padroni delle terre e piegarli ad un più equo trattamento verso le lavoratrici. Queste allora compresero, ciò che del resto tutti i lavoratori, d'ambo i sessi, dovrebbero comprendere, e cioè che, per

non vi è altro modo se non quello di fondere tutte le loro energie in un'unione concorde di aspirazioni e di intenti, per mezzo di una forte e vasta organizzazione materializzata d'ideale socialista.

Pertanto vada il nostro plauso e il nostro fraterno saluto alle brave e coraggiose lavoratrici di Genzano, augurando che il loro esempio sia largamente imitato fra il proletariato femminile.

VITTORIA MARIANI RAMBELLI.

UNA LEGGE CONTRO GLI OZIOSI

Una legge contro gli oziosi è in vigore in Norvegia.

L'uomo valido che si dà all'ozio senza giustificare i suoi mezzi di sussistenza, riceve dalla polizia una ammonizione, poi viene costretto a lavorare presso un privato od uno stabilimento dello Stato.

Se il fannullone disimpegna in malo modo il suo lavoro viene rinchiuso in uno stabilimento ove il lavoro è imposto con mezzi persuasivi.

Questo stabilimento non è considerato come una prigione, poichè non somministra pene criminali e corporali; ma certo l'ospitalità forzata in queste case dovrà essere singolarmente dura al vagabondo il quale può essere trattenuto sino a tre anni.

La praticità di questa legge è evidente. Infatti, ogni individuo senza professione determinata e senza residenza fissa, diventa un pericolo per la pubblica sicurezza.

Perciò i vagabondi sono invitati dalla polizia a scegliere un domicilio in un termine perentorio, trascorso il quale internati nelle case di lavoro, per un periodo che varia dai tre ai sei anni.

In tal modo la Norvegia dimostra di non volere, e giustamente, che uomini sani e robusti possano vivere a spese della comunità; perciò li mette nella alternativa di lavorare di spontanea volontà o per forza.

Segui la compagna Irma Pagliai, che trattò con grande verità e con molto sentimento la situazione della donna nel momento presente prospettando molto chiaramente che soltanto la propaganda socialista potrà togliere l'elemento femminile dalla schiavitù del prete e dallo sfruttamento della borghesia.

Dopo i discorsi fu dichiarata costituita la Sezione femminile socialista e si procedette alla nomina della Commissione Esecutiva.

Da Pontedera.

Come a suo tempo foste informate alcuni mesi or sono le tessitrici della Ditta Dini e C. mediante un buon sciopero ottennero alcuni miglioramenti economici; però oggi sembra il caso di dire come il proverbio: che ciò che entrò dall'uscio esce dalla finestra.

Infatti è saputo come ogni operaia attenda a due telai, però a volte succede qualche incidente oppure ad uno manca la materia prima, quindi l'operaia essendo a cottimo regolato su due telai, dovendone mandare soltanto uno è naturale che ha un grave scapito! Perciò in simili casi nel passato veniva corrisposto un abbuono di centesimi 60 al giorno.

Ora in questi ultimi tempi a diverse operaie, che fecero richiesta di detto abbuono venne risposto che da quando la Ditta concesse gli aumenti non riconosce più abbuoni!

Per questo regna naturalmente un sordo malcontento fra il personale e si vuol domandare a que' signori: son quelli i patti che ci fateste con la garanzia del signor Sindaco?

In quanto alle garanzie, le operaie non devono cercarle fra i personaggi della borghesia ma in esse medesime; comprendano una buona volta che soltanto un'organizzazione forte, una solida lega di resistenza può esser seria garanzia al rinnovarsi di sgradite sorprese.

Da Molinella.

A Molinella, ove ormai, dopo tanti anni di propaganda e di battaglie, la religione cattolica ha dovuto subire una completa sconfitta, dove il prete è stato bandito dalla maggior parte delle famiglie operaie, il partito clericale ha cambiato totalmente rotta. Non si presenta più a sfidare in pubblico contraddittorio gli avversari, non intitola più al sole programmi e bandiere.

Preferisce la campagna subdola delle calunnie alla sordina, e degli allettamenti di dolci e di frutta e di soldini ai bambini, che per incuria della mamma, i preti trovano a portata di mano. Noi non protestiamo contro questo provvedere dei nostri eterni nemici: essi sono padronissimi di scegliere l'arma di lotta che a lor sembrò più opportuna per raggiungere i loro scopi. Noi crediamo nostro compito però, avvertire le donne che incoscientemente si prestano alle manovre del prete, affinché sorvegliino di più i loro bambini e preferiscano adempiere verso di essi a tutti i doveri di mamme, piuttosto che affidarsi a tutti i doveri di mamme, piuttosto che affidarsi

E perchè le nostre amiche comprendano come sia grave il loro torto di non diffidare sempre del prete, ci permettiamo di rivolger loro queste considerazioni d'indole generale e locale:

ed aver compulsato cifre e dati la direzione delibera di mandare un affettuoso telegramma di compiacimento al segretario del Partito Costantino Lazzari per la condanna inflitta dal tribunale di Roma all'«Idea Nazionale» augurando che contro a tutti coloro che martirizzano di calunnie i nostri capi insorgano finalmente le leggi della giustizia e l'indignazione popolare.

Abbiamo dato spiegazioni per lettera. Ma la Redazione si riserva sempre la facoltà di ridurre le corrispondenze per evitare che occupino troppo spazio. Ciò costa lavoro e non si fa certo per far dispetto a nessuno!

Da Firenze.

Alla Casa del Popolo di Rifredi ha avuto luogo, per iniziativa dei giovani, un'affermazione socialista della più grande importanza, specialmente in questo momento. Fu costituita coll'intervento di numerose donne, la prima Sezione femminile socialista.

Presiedette la importante riunione il compagno Bechelli, il quale spiegò con parola facile e chiara il programma d'azione del nostro Partito incitando tutte le presenti a svolgere un'attiva propaganda in mezzo alle loro compagne di lavoro ed a dedicarsi alla educazione socialista in seno alla famiglia.

Quindi il compagno Gino Mangini, segretario della Federazione fiorentina dei giovani socialisti, pronunziò un applaudito discorso per spiegare quale sia il dovere della donna proletaria.

CORRISPONDENZE

Da Ravenna.

La direzione della Sezione femminile «Aurora», apre la sua seduta del 6 corrente coll'approvazione unanime del seguente ordine del giorno:

«La direzione protesta per alcune delle falsità operate dalla redazione della Difesa sulla corrispondenza inserita nel 6 corrente. E cioè: la brevissima oggettiva presentazione della segretaria Montaletti; la frase: «affidandone l'incarico alla compagna Ida Ghirardini» frase di sei parole che avrebbe costituito un titolo di incoraggiamento per una giovinetta proletaria dotata di una speciale attitudine per lo scrivere ma da nessun giornale socialista coltivata: il ragionamento della compagna Casadio, vale a dire una retta lezione di carattere contro alle coscienze incerte, come quella che sviluppò Corso Bovio nell'esauriente articolo dell'«Avanti!».

Di conseguenza la direzione si permette di osservare che l'amore della brevità per la varietà (nel quale procureremo di compiacere la redazione della Difesa) deve però da parte di questa essere saggiamente regolato con speciale rispetto verso le prime luci della oscura anima socialista proletaria femminile, anteponevole magari per una volta ai raggi intellettuali di defunti uomini illustri... sempre rimandabili a un altro numero.

Conclude col riconoscere nella «Difesa» il diritto di commentare ma non di castrare il suo pensiero; e l'esorta a pubblicare testualmente le sue corrispondenze».

Dopo aver trattato di argomenti finanziari

sgusto, anche i non socialisti, per le infamie perpetrate contro i proletari, i vecchi, le donne, i bambini.

Uno solo difende gli oppressori, li esalta, li glorifica. Chi è? — Il prete!

Durante lo sciopero agrario, tutta la popolazione parteggiava per i contadini; uno solo si ostinava a diffondere notizie tendenziose, a seminare discordia, a generare avvilimento fra i combattenti. Chi era? — Il prete!

E crediamo che basti. Pensino le nostre amiche a tutto ciò, pensino che, se il prete volesse far del bene disinteressato porterebbe il suo danaro al Comitato Cittadino delle famiglie dei richiamati, piuttosto che distribuire frutta e confetti ai bambini, e vedranno che lo scopo a cui il prete mira non è quello di aiutare i poveri, di sollevare la miseria, ma quello di attrarre alla sua bottega, coloro che l'abbandonarono nauseati della sua malafede e del suo affarismo.

Ci pensino le donne e provvedano perchè i loro figli non diventino facile preda d'un partito ignobile, che della religione si serve a scopo di sfruttamento economico e d'asservimento politico.

Da Soresina.

Con piacere vi annunciamo che un gruppo di operaie sono entrate a far parte attiva e con intendimenti seri, della Sezione socialista. Le aderenti con slancio approvarono le direttive dell'«Avanti!» e si abbonarono alla Difesa delle lavoratrici.

Da Genzano.

Soddisfacente più che mai riuscì l'assemblea della Lega delle donne lavoratrici di Genzano, riunitasi per la nomina di un nuovo Comitato. Parlò Monaci, segretario della Camera del lavoro di Roma, molto applaudito.

La domenica successiva fu inaugurato il vesillo della Lega, con applauditi discorsi ai vari compagni.

Da Tatti.

Dopo molto tempo ed altrettanto desidero abbiamo avuto il piacere di veder costituita anche in Tatti, una Sezione Femminile. Dobbiamo per questo, una grande riconoscenza al Compagno Marino Magnani, che con la sua buona opera di proselitismo, ha saputo far sorgere in noi un sentimento più distinto; per l'ideale Socialista.

Mi auguro che fra noi non vi sia alcuna compagna, la quale possa tradire la nostra fede, e che coloro che non sono ancora iscritte, vengano a conoscenza di quanto può essere utile il loro intervento fra noi, ed accrescere così le nostre file combattendo per un migliore avvenire.

Compagne, noi dobbiamo fare ogni sforzo e lavorare alacremente, acciocchè il nostro partito non abbia a risentirsi della perdita dei compagni che sono periti, e che periranno nell'immense flagello. Non temiamo, del disprezzo e delle critiche degli avversari; gettiamo via tutti gli scrupoli e le superstizioni e camminiamo franche, per la nuova idea, che è la più bella, la più giusta!

Ci dispiace di non avere al nostro fianco la cara Compagna Clite Pighetti, la quale ci sarebbe di valido aiuto nelle nostre lotte, mi auguro perciò, ch'essa si presti al nostro aiuto anche da lontano.

Per la Sezione Femminile:
La Segretaria: Ida Bertini.

PICCOLA POSTA.

NAPOLI. — A. G. — Al prossimo numero ci occuperemo della vostra proposta. Già su queste colonne abbiamo espresso le stesse idee da voi sostenute. Ma sarà bene insistere.

RIFREDI. — E. P. — La Difesa ha più volte pubblicato le norme da seguirsi per la costituzione dei Gruppi femminili socialisti. Vi spediremo alcuni numeri. Per l'immediato lavoro consultatevi ed agite di comune accordo coi compagni. Diffondete la Difesa, distribuite opuscoli di propaganda, frequentate il Circolo e assistete a tutte le riunioni. Auguri di buon lavoro.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente

Tip. Editrice della Società «Avanti!»

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Cara Lucia,

Vorremmo sapere per quale processo di invertimento morale in un paese civile, dove l'istruzione è progredita, dove i pregiudizi dovrebbero essere scomparsi, si possa credere che una fredda immagine di legno verniciato o di terra cotta o di marmo, possa avere il potere di fare smettere questo terribile flagello, che sconvolge l'Europa.

E come le donne maggiormente colpite da questa guerra, possono credere che la madonna «della celletta di Argenta» possa far smettere la guerra e possa loro ridonare la felicità?

Perchè allora la madonna, se è tanto buona e potente, non ha impedito che la guerra cominciasse e che mettesse tante giovani vite? Queste disgraziate fanno chilometri di strada, con questa brutta stagione ed offrono alla madonna i loro risparmi, che invece farebbero tanto bene ai loro mariti sotto le armi e alle loro creature, e intanto fanno godere il prete!

Come segue quest'uomo vestito di un sottanone nero, la via percorsa da Cristo! Come obbedisce all'insegnamento cristiano di pace e fratellanza!

Ma già, sono tutti così questi esseri: vivere

per non far niente e non far niente per vivere di più. Bella vita vero?

Alcune compagne di Molinella.

Cara compagna,

Avete già detto tutto, e non mi resta altro che darvi ragione. E' così come dite. Ed ancora, voi di un paese evoluto al quale il proletariato italiano guarda con ammirazione, potete difendervi e ragionare, e la superstizione non travolge tutto e tutti.

Ma la vostra lettera mi fa pensare agli innumerevoli paesi dove il prete impera indisturbato e dove le anime sono piegate sotto la sua onnipotenza. Quanto lavoro da compiere, o compagne! E come urge di strappare le anime al giogo del clericalismo!

Continuate nella vostra opera, a fianco dei vostri uomini forti. E non disperate mai del risultato. In pochi anni è già tanto il cammino percorso!

La vice Lucia

Cara Lucia,

Chi si rivolge a te non è che una povera lavoratrice, che ti chiede la bontà di spiegarle chiaro che cosa sia il monastero. Io ne ho sentito parlare in un libro, ho saputo che sono luoghi religiosi dove tante ragazze, figlie di signori, imparano a conoscere e a stimare la

religione dei preti più dell'istruzione, e sono soggette ad una vita di schiavitù.

A me pare che ciò sia una cosa che faccia male a loro come pure alla società.

Che ne dici tu? Saluti fraterni.

Tua S. A.

Cara compagna,

Cos'è un monastero chiedi? Per darti una risposta esauriente bisognerebbe scrivere pagine e pagine. Cercherò di riassumere in poche parole ciò che mi sembrerà sufficiente per dartene un'idea. Quando nel lontano medioevo tutta la società era un cozzar d'armi, le anime desiderose di pace e di studio e dedite al misticismo, si dovettero appattare e riunirsi in congreghe che costituirono poi i monasteri. Per necessità di ordine dovettero poi creare una disciplina reggitrice che era più o meno rigida a seconda del misticismo ascetico di colui o di coloro che avevano fondato il monastero. Tra quelle mura si pregava, ma si studiava molto anche, così che in essi si raccolsero tutte quelle opere di letteratura dell'antica civiltà romana, opere che minacciavano di andar perdute nell'invasione barbarica d'allora. Nella reazione naturale che sorgeva nelle anime miti allo spettacolo di tante violenze e di tante stragi, si sentì il bisogno di dedicarsi ad opere di pietà umana ed ai monasteri del medioevo si debbono infatti le prime opere di carità. Ma purtroppo tutto ciò che è umano de-

genera, e nei secoli seguenti i conventi divennero strumento degli interessi della nobiltà, e tu hai nei Promessi sposi un chiaro esempio del modo con cui le famiglie illustri di quel tempo si servivano dei chiosari per sbarazzarsi dei figli in soprappiù, e lasciare così intatto il patrimonio al primo nato.

Nel secolo presente, la borghesia speculatrice, che ha preso il posto della nobiltà, si serve dei monasteri per far opera di crumiraggio, e nelle scuole dei conventi essa vorrebbe spingere la gioventù per sottrarla all'azione vivificante della scuola laica. Credo di averti brevemente e imparzialmente soprattutto, fatto un accenno di ciò che furono e che sono i monasteri; essi anche in pieno secolo ventesimo, aprono scuole per i ricchi e per i poveri. Nelle prime, alle figlie delle classi privilegiate si dà molta coltura ornamentale e non s'insegna affatto a riflettere, a pensare. Nelle seconde, alle povere figlie del popolo, si racimola un po' di sillabario e di abaco, si fa dire una quantità di preghiere, s'insegna la rassegnazione conciliando della necessità di sopportare la miseria quaggiù per ottenere un paradiso al di là delle nubi.

E poi, e poi... tanto ci sarebbe da dire sui monasteri dove si impiantano aziende industriali sfruttando la mano d'opera del povero: ma, come vedi, mi hai fatto una domanda che richiederebbe in risposta, ripeto, dei volumi!

La Vice-Lucia.